

# VareseNews

## Incontro tra sindaci di beni Unesco, Camagna fa visita a Castelseprio

Pubblicato: Mercoledì 23 Giugno 2021



**Nell'agosto dello scorso anno si era svolto a Camagna**, in occasione della ricorrenza **patronale di S. Eusebio**, un primo simbolico incontro istituzionale tra i rappresentanti istituzionali dello stesso Comune piemontese, **sito Unesco** per i “Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato”, con il Sindaco di Castelseprio, **Silvano Martelozzo**, in rappresentanza – con il **Parco Archeologico di Castelseprio** – del sito seriale Unesco “I Longobardi in Italia. I luoghi del potere 568-774”. All’incontro era stata invitata a partecipare anche Elena Percivaldi, storica medievista e autrice dei recenti volumi “I Longobardi. Un popolo alle radici della nostra Storia” (edizioni Diarkos) e “Sulle tracce dei Longobardi. Italia settentrionale” (Edizioni del Capricorno).

**Nella giornata di ieri, domenica 20 giugno, una delegazione camagnese**, costituita dal sindaco, **Claudio Scagliotti**, dal vicesindaco **Luca Beccaria** e dall’assessore **Francesca Grassi**, **si è recata in visita a Castelseprio**; a riceverla, oltre al Sindaco del Comune lombardo Martelozzo, la preziosa e attenta presenza della medievista Elena Percivaldi, il cui citato libro “I Longobardi” è nella cinquina dei finalisti del prestigioso Premio Italia Medievale, nella sezione Editoria, insieme – tra gli altri – al “Dante” di Alessandro Barbero. Le votazioni sono ancora in corso (sul sito web <https://www.italiamedievale.org/portale/premio-italia-medievale/>) e termineranno il 31 agosto prossimo.

La scelta del voler instaurare un rapporto tra le due realtà territoriali è stata compiuta per diverse ragioni: in primo luogo, far tesoro delle opportunità di visibilità internazionale offerte ai Comuni di piccole dimensioni dall’iscrizione in un sito UNESCO; in secondo luogo, per dar seguito alle ricerche legate all’origine del borgo di Camagna Monferrato condotte dallo storico locale, mancato diversi anni fa, Enzo Luparia.

Il sito seriale Unesco **“I Longobardi in Italia. I luoghi del potere 568-774”**, di cui il 25 giugno ricorre il decennale, è costituito, oltre che dal Parco Archeologico di Castelseprio con la chiesetta di Santa Maria foris portas e il Monastero di Torba (sito, quest’ultimo, nel territorio comunale di Gornate Olona), da altri sei complessi monumentali distribuiti lungo l’intera penisola: il Complesso episcopale del patriarca Callisto e il Tempietto longobardo di Cividale del Friuli (UD), la Chiesa di San Salvatore e il Monastero di Santa Giulia a Brescia, la Chiesa di San Salvatore a Spoleto (PG), il Tempietto di Campello sul Clitunno (PG), il Complesso monumentale di Santa Sofia a Benevento e il Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant’Angelo (FG).

La serie comprende dunque in tutto sette località che custodiscono le rilevanti testimonianze architettoniche, pittoriche e scultoree relative ai Longobardi. Il popolo longobardo, di origine germanica, realizzò tra il 568 (anno dell’ingresso in Italia) e il 774 (anno della conquista da parte di Carlo Magno) un regno destinato a incidere in maniera profonda e indeleibile nella storia della nostra Penisola. Un’eredità cospicua e duratura, quella longobarda, sia nell’Italia centro-settentrionale che nel Mezzogiorno, dove il Ducato longobardo di Benevento, trasformatosi dopo la conquista carolingia in Principato, restò autonomo e conservò le proprie caratteristiche fino all’avvento dei Normanni nell’XI secolo.

**La visita del 20 giugno è avvenuta in concomitanza con la giornata del Fondo Ambiente Italiano,**

**al quale una parte del sito UNESCO del Seprio è legato a doppio filo:** al FAI, infatti, appartiene il Monastero di Torba, acquistato nel 1977, quando ancora era noto come “Cascina Torba”, da Giulia Maria Mozzoni Crespi – recentemente scomparsa – e da lei donato al Fondo per salvarlo dal totale deperimento. I due beni sepriesi rappresentano una testimonianza unica sul piano storico, archeologico e artistico del periodo altomedievale.

Fiore all’occhiello sono gli splendidi e preziosissimi cicli di affreschi: quelli del Monastero, risalenti all’VIII secolo, interpretano la vita religiosa del convento femminile benedettino istituito nella torre tardo-antica appartenente al contrafforte inferiore del castrum prospiciente la Valle del fiume Olona; quelli di Santa Maria foris portas, databili probabilmente al IX secolo, con la loro particolare iconografia relativa alle Storie della Vergine e dell’Infanzia di Cristo, condotte sui Vangeli Apocrifi da un anonimo pittore di probabile origine siriaca, rappresentano uno dei vertici assoluti dell’arte europea.

di Luca Beccaria